Oleggio 29/01/2006

EUCARISTA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

IV Domenica del Tempo Ordinario
Dt 18, 15-20 Sal 94, 1-2.6-9 1 Cor 7, 32-35
Dal Vangelo secondo Marco 1, 21-28

Riflessioni- preghiera

Ti ringraziamo, Gesù, per averci convocato a questa Messa. Ti ringraziamo, Signore, di averci dato la forza di essere presenti qui per lodarti e benedirti. Il maltempo, la neve, le difficoltà della vita, oggi, non ci hanno impedito di essere qui, per lodarti, benedirti, ringraziarti e per essere quel popolo sacerdotale, profetico e regale, che canta le tue lodi e ti riconosce Signore della vita, presente in mezzo al suo popolo.
Signore, per poter vivere questa Eucaristia, come testimonianza d' Amore, al di là del culto, al di là di quello che può essere la liturgia, noi vogliamo sentirti, sentire la tua Presenza, sentire che tu sei vivo: questo è quello che ci distingue da tutti gli altri.
Per questo, Signore, abbiamo bisogno dell'unzione, un'unzione profetica, un'unzione speciale.
Padre, manda il tuo Spirito Santo in mezzo a noi, lo Spirito di Pentecoste, che ha fatto diventare di una moltitudine un popolo solo, quello spirito, che conferma la profezia di Gioele 3, 1-2: ***"Io manderò il mio Spirito su tutti gli uomini: i vostri figli e le vostre figlie saranno profeti...manderò il mio Spirito anche sugli schiavi e sulle schiave."***
Signore, oggi, la liturgia ci parla di profezia e noi tutti siamo profeti nel Battesimo. Profeta è l'uomo che parla con Dio, è l'uomo, che parla di Dio.
Signore, per poter esercitare il nostro profetismo battesimale, abbiamo bisogno del tuo Spirito, dell'unzione.
Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù e donaci di diventare profeti.
Vieni, Spirito Santo!

***

"Nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla .Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome. Egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena." (Giovanni 16, 23-24)

"Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque, dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente, tutto rivivrà." (Ezechiele 47, 8-9)

***

Signore, vogliamo entrare nel tuo cuore, lasciare abitare Te nel nostro. Signore, in questa penitenziale vogliamo chiederti proprio questo: la piena comunione con Te.
Nella penitenziale chiediamo perdono dei nostri peccati, di quel peccato, che ha interrotto la comunione, quindi, ha spezzato quello per cui tu sei esigente, cioè la comunione con Te.
Signore, nel tuo nome vogliamo chiederti, al di là delle grazie, delle guarigioni, delle liberazioni, che vengono dopo, la piena comunione con Te, il nostro cuore in comunione con il tuo.
Questa acqua, che noi benediciamo, sia l'acqua che scaturisce dal tempio e, dove arriva, tutto vivrà.
Signore, benedici l'acqua e il sale con i quali saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo.

***

Gesù passa in mezzo a noi e sia questa l'acqua, che scaturisce dal tempio. Ezechiele vedeva il tempio di Gerusalemme. Sappiamo, Signore, che nel Nuovo Testamento il tempio è il Tuo Cuore trafitto, da dove scaturiscono Sangue ed Acqua, capaci di sanare, guarire ogni nostra ferita e peccato.
Sento che il Signore sta dicendo:- Tutte quelle persone, che mi state presentando, le sto leggendo nel vostro cuore e già da adesso, in questo momento, sto mandando i miei Angeli lì, dove si trovano, per consolare, liberare, guarire.-
Grazie, Signore Gesù!

***

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

L'uomo alla ricerca del suo futuro.
La prima lettura tratta di un argomento molto importante per noi che frequentiamo gruppi di preghiera carismatici, perché parla della profezia.
Come premessa, va detto che, da sempre, l'uomo ha cercato di indagare il mondo dello spirito; anche oggi vediamo persone, che vanno da maghi, fattucchiere, pseudosantoni, per indagare il futuro, per indagare quale è la volontà di Dio e come andranno le cose. Questo comportamento è stato da sempre e continuerà ad esserci.
Nel libro del **Deuteronomio 18, 10-11** già 2.500 anni fa si leggeva: ***"Non si trovi in mezzo a te... chi esercita la divinazione o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti."***

Compito del profeta.

Era quindi già riconosciuto che queste pratiche erano deleterie. Per conoscere la volontà di Dio o per entrare in comunione con il mondo dello Spirito, c'è il profeta.

Mentre il re veniva scelto dal popolo, nell'Antico Testamento il profeta è un uomo scelto da Dio: viene investito di questa autorità, di questo ministero e sale sul monte, cerca di entrare in comunione con Dio, ascolta quello che Dio gli dice e lo riferisce al popolo.

Salire sul monte significa innalzarci al di sopra della quotidianità, non lasciarsi coinvolgere completamente e cercare di elevarsi, cercare di entrare in comunione con Dio, adorarlo " ad os", bocca a bocca , cuore a cuore, ascoltarlo e poi riferire quello che ha detto.

Mi viene in mente Samuele, che ascoltava il popolo e riferiva a Dio, ascoltava Dio e riferiva al popolo.

Nell' Antico Testamento Dio ha ascoltato il grido di Mosè: ***"...fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo Spirito."***(Numeri 11, 29)

Così è stato.

Tutti siamo profeti.

Nel giorno di Pentecoste, si realizza la profezia di Gioele: **Atti 2, 17-18: *"Io effonderò il mio Spirito sui vostri figli e le vostre figlie,... sopra i vostri schiavi e le vostre schiave e tutti diventeranno profeti."***

Tutti noi nel Battesimo, nel quale almeno in potenza abbiamo ricevuto la pienezza dello Spirito, siamo profeti, siamo abilitati a questo ministero profetico.

Noi siamo un popolo profetico, regale e sacerdotale.

C'è una profezia di base, poi ci sono profeti veri e propri. Ad esempio, nelle Messe di intercessione noi ascoltiamo alcune persone, scelte dal Signore, che ci dicono quello che il Signore ha in mente di fare o che sta operando; sono persone che si sono sentite investite da questa autorità, hanno ricevuto questo carisma e cercano di elevarsi, ascoltare quello che dice Dio, per comunicarlo.

Questo riguarda soltanto alcuni, però la profezia riguarda tutti.

Quale è la profezia che riguarda tutti?

Io, ad esempio, posso prendere un libro di prediche, studiarne una e ripetervela. Questo però è un tradire, perché, prima di fare una catechesi, una predica, il sacerdote deve ascoltare quello che Dio vuole riferire al suo popolo.

Questo vale anche per la preghiera spontanea, perché deve essere profetica: in quella preghiera dobbiamo sentire la voce di Dio.

Chi anima la preghiera deve saper animare, avendo ricevuto questo carisma dell'animazione. Nella sua preghiera, quindi, cerca di coinvolgere tutti, perché in questo consiste l'animazione.

Così è per il canto. Per cantare in un coro, senz'altro uno deve saper cantare, ma deve avere il carisma del canto, deve essere capace di mettersi in comunione con Dio, con

una preparazione che è rivolta al Signore, per sapere quali canti è meglio proporre all'assemblea, proprio perché il canto diventi profetico.
Questo nell'ambito della liturgia, però serve anche per il lavoro; lì dobbiamo essere profezia. Profeta è colui che rivela Dio, quindi nel lavoro, anche se si avvitano solo bulloni, possiamo essere profeti con un sorriso, con una stretta di mano, con una parola al collega. Tante volte si sente dire che l'ambiente di lavoro è un inferno: certo, perché ognuno pensa a se stesso oppure a svolgere il suo lavoro e basta. Noi cristiani dovremmo rivelare Dio in ogni momento.

L'esigenza di salire sul monte.
La profezia esige che noi saliamo sul monte. Il quotidiano cerca di travolgerci e si rimane impantanati. Dobbiamo avere la furbizia di salire sul monte e chiedere a Dio che cosa vuole che noi facciamo o diciamo. Dobbiamo diventare preghiera continua, profezia e benedizione.

San Paolo e il matrimonio.
La seconda lettura è più complicata. In essa san Paolo ci parla del matrimonio. Nell'Ebraismo, ma in tutte le culture, il matrimonio è importante per perpetuare la specie. Specialmente nell'Ebraismo il primo comandamento di Dio è: ***"Crescete e moltiplicatevi."***, tanto che, quando un uomo trovava una donna sterile, poteva cambiare moglie; il matrimonio, infatti, non era un matrimonio d'amore, ma solo per procreare.
Anche il marito però poteva essere sterile: è il caso di quell'uomo che aveva sposato sette mogli e nessuna gli aveva dato figli.
Ancora oggi, in Africa, dove è molto importante avere figli, non si sposano prima di avere bambini. Generalmente il 90% dei matrimoni viene celebrato dopo la convivenza, dopo aver avuto uno o due figli.
San Paolo nella sua lettera stravolge questa mentalità e propone la verginità per il Regno dei cieli. Propone di non sposarsi, non perché, non sposandosi, si può entrare più facilmente in comunione con Dio, come si pensava fino a cinquanta anni fa, ma è un suggerimento pratico: se non ti sposi, sei più libero di dedicarti agli altri.
Noi lo vediamo con le persone che si sposano nella comunità; per un certo tempo le perdiamo per gli impegni che hanno con la moglie, con il marito, con i figli, con la parentela acquisita.
Se uno è libero, può dedicarsi completamente al Signore, se lo vuole.

Tutti dobbiamo arrivare alla brahmcharya.
La comunione con Dio si realizza in ciascuna vocazione. Bisogna dire una cosa che vale proprio per tutti: la sessualità va rivista, va purificata, va educata.
Tutti noi dobbiamo arrivare alla brahmacharya, alla castità, a questa purificazione della sessualità. Dobbiamo liberare la nostra sessualità. Dio l'ha fatta, come fonte di felicità. Se voi ci fate caso, però, per il 90% è una fonte di infelicità o di dannazione, è una forza devastante, che, anziché essere canalizzata per il bene, viene canalizzata

per il male. La reprimiamo, la controlliamo e capita di sentire che dopo tanti anni un prete si è spretato per sposarsi o un marito fedele si è innamorato della segretaria. Non è vero. Sono tutte fughe.

Educazione alla sessualità.
L'amore è per sempre. L'amore, in fondo, prescinde dalla sessualità. La sessualità è importante, la genitalità è importante, ma non sono il fattore determinante o primo, sono componenti.
Come ci educhiamo all'alimentazione, come ci educhiamo a lavorare e a fare tante altre cose, c'è anche un'educazione della sessualità e una liberazione, perché tutto ciò che reprimiamo, prima o poi verrà a galla.
Il sesso è nella testa.

Aneddoto dei due monaci.
Racconto un aneddoto significativo:
Due monaci, per arrivare al monastero, devono attraversare un fiume; trovano sulla riva una bella ragazza, che chiede aiuto per andare all'altra sponda. Un monaco la prende in braccio, attraversano il fiume e, arrivati sulla sponda opposta, ognuno va per la sua strada. I due monaci si incamminano verso il monastero e, quasi all'arrivo, il monaco, che non ha aiutato la ragazza, si rivolge all'altro per dirgli che ha compiuto un'azione così grave da doverla riferire al Superiore. L'altro monaco gli risponde che, se era vero che aveva portato in braccio la ragazza da una sponda all'altra, era anche vero che l'aveva lasciata là, mentre lui la portava ancora nella testa e nel cuore.

Vivere la sessualità in senso positivo.
L'azione è importante ed è importante la purificazione della mente e del cuore, per vedere la sessualità in modo positivo.
Sono rimasto male, leggendo un nuovo libro sulla vita di Gandhi: a metà del suo matrimonio chiede alla moglie di vivere in castità. Credevo che fosse una sua scelta, invece questo comportamento è stato dettato da una visione negativa della sessualità. In pratica, quando muore il padre, Gandhi è a letto con la moglie. Gandhi ha vissuto questo, come punizione, e ha passato il resto della vita in castità, ma non è stata una scelta.
Chi arriva alla castità, alla brahmcharya arriva a una grande forza, a una grande potenzialità umana e spirituale, perché man mano che si chiudono i primi chakra, si aprono quelli superiori e si ha la capacità di proiettarsi su un mondo spirituale che aiuta.

Come arrivare alla brahmcharya?

Questa mattina qualcuno mi ha chiesto come arrivare alla brahmcharya. Ci sono tanti metodi, tanti modi, ma ognuno deve cercare il suo. Il modo più semplice è quello di base: vivere la verità della nostra persona e quindi della nostra sessualità, cercando di essere quello che siamo e non quello che vogliono gli altri.

L'esercizio che libera è quello della respirazione, soprattutto quella addominale, dove risiede il tantien, luogo dove sono legate tutte le nostre paure: una è quella della sessualità. Mediante la respirazione addominale, queste paure si slacciano e da qui inizia la partenza per la preghiera del cuore, il silenzio, dove emerge il nostro materiale rimosso.

Nella sessualità l'80% è sempre rimosso e tante volte riappare, quando siamo verso la maturità o la vecchiaia. Tanto vale cercare di sganciare queste repressioni prima; in un cammino spirituale questo è molto più semplice per viverlo, superarlo ed essere pienamente noi stessi.

Nella sinagoga Gesù "immediatamente" insegna.

Dopo aver chiamato i discepoli, Gesù si stabilisce nella casa di Pietro a Cafarnao. Qui entra nella sinagoga ed **"immediatamente"**insegna. Questo avverbio è stato tolto dalla traduzione, ma è molto significativo, infatti, quando Gesù entra nella sinagoga, non partecipa al culto e **subito** legge e comincia ad insegnare.

A quel tempo la predica non era esclusiva del rabbino, ma nel sabato sinagogale tutti potevano esprimere una loro riflessione.

Gesù fa la sua predica e un uomo, fedele della sinagoga comincia da urlare e ad inveire contro Gesù.

La liberazione.

Gesù lo libera e inizia il suo ministero di liberazione. Qui non si parla dell'indemoniato, al quale hanno fatto una fattura, ma è il classico indemoniato, che c'è in Chiesa, quell'indemoniato che si identifica con l'istituzione religiosa, con la dottrina e la deve difendere.

Quando stiamo a difendere un'ideologia, siamo indemoniati.

Dobbiamo imparare ad impiegare il tempo che abbiamo, per fare del bene, non per combattere il male e cercare di cambiare la mentalità degli altri. Così non risolveremo niente.

Quando noi vogliamo aggiustare, cambiare la mente agli altri, siamo indemoniati, siamo posseduti dall'ideologia e non possiamo fare a meno di reagire.

Quante volte cerchiamo di convincere gli altri!

Gesù ha detto: ***"Taci!" "Vieni e vedi."***

Ĕ inutile cercare di convincere, perché nessuno ha accresciuto la sua fede, attraverso la discussione, ma solo portandolo in comunione con Gesù.

La predicazione.
La predicazione, come tutto il corredo liturgico: canti, preghiere, segni, esortazioni non devono tranquillizzare, ma inquietare, per portare a resettare. Tutti noi ne abbiamo bisogno. Tutto quello che facciamo all'interno della Messa, della preghiera, degli incontri non deve portarci all'atarassia, deve portare ad accordarci.
Una chitarra, per suonare, deve essere accordata in continuazione, perché si scorda; anche noi tendiamo ad allontanarci dalla verità. Abbiamo bisogno, quindi, della Parola, del Vangelo con il quale dobbiamo confrontarci continuamente per poterci resettare e accordarci nell'unica nota di un Gesù risorto e vivo.

Non "il Santo di Dio", ma "il Figlio di Dio."
Quando l'indemoniato dice ***"il Santo di Dio"***, non sta facendo un complimento a Gesù. ***"Il Santo di Dio"*** è una tentazione, perché Gesù è ***"il Figlio di Dio."***
"Il Santo di Dio" significa il Santo della tradizione. Il diavolo sta dicendo a Gesù di ritornare nei suoi ranghi e di fare quello che la gente si aspetta da lui. Ĕ quello che gli ha detto anche nel deserto, quando lo ha collocato sul pinnacolo del tempio: ***"Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù..."*** Così ci sarebbe stata la manifestazione del Messia.
Gesù non è ***"il Messia",*** Gesù è ***Cristo, l'Unto di Dio.*** Gesù non è ***il Santo*** è ***il Figlio di Dio.***

La liberazione avviene con sofferenza.
"Lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui."
La liberazione avviene sempre con sofferenza. La liberazione è anche nostra. Quando scopriamo che determinate situazioni, che a noi sembravano importanti,ma erano solo motivi della religione, nei quali abbiamo creduto per anni, invece di avvicinarci a Dio, ci allontanavano da Dio, veniamo liberati con sofferenza.

L'insegnamento nuovo "Didakè kainè"
"Che è mai questo? Un insegnamento nuovo."
Questo è importante, perché molte volte mettiamo sullo stesso piano alcuni brani dell'Antico Testamento con quelli di Gesù e facciamo confusione.
L'aggettivo " nuovo" in greco si dice in due modi: **"neos"** e **"kainè."**
Io ho una sciarpa nuova: significa che ho conservato tutte le altre; in questo caso si usa il termine **"neos".**
Ĕ stato eletto il Papa nuovo: significa che quello di prima non c'è più; in questo caso si usa il termine **"kainè."**
Quando si parla di insegnamento nuovo **"didakè kainè"** significa che quello vecchio va tolto. Tutto ciò che non è in linea con l'insegnamento di Gesù va eliminato. Il Vangelo va messo al primo posto, perché ha la capacità di liberare, di dare vita, energia.

L’esorcismo migliore è la predicazione, è l’Amore.
Al versetto 39 si legge: ***“E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando demoni.”***
Il miglior esorcismo che ci libera è la predicazione. I demoni si scacciano, predicando l’Amore. Il diavolo, che è odio, non può coesistere, dove c’è l’Amore.
Tutti noi siamo esorcisti, tutti noi possiamo scacciare il diavolo, non urlando, ma parlando d’ Amore. Tutti noi possiamo predicare e praticare l’Amore e nel fare questo allontaneremo da noi e dalle nostre famiglie il diavolo, più del sale benedetto, più dell’acqua benedetta. Se viviamo l’Amore, sempre e comunque, al di là di ogni risposta, noi avremo fatto l’esorcismo più bello.
Amen! Alleluia!

***

Preghiera di guarigione

Ti ringraziamo, Signore Gesù, di essere qui. In questo pezzo di Pane noi riconosciamo la tua Presenza, il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità.
Quel Gesù, che 2.000 anni fa, passava per le strade della Palestina, predicando, scacciando i demoni e guarendo i malati, è qui, presente in mezzo all’assemblea, riunita nel tuo nome, Signore. Ĕ presente in questo Pane consacrato.
Signore, grazie per quello che ci hai detto oggi. Anche noi abbiamo bisogno di essere liberati da quell’ideologia religiosa, che ci tiene schiavi e ci porta alla morte.
Quante volte abbiamo pensato che il modo per arrivare a Te fosse la sofferenza e che Tu volevi la sofferenza e la malattia, quasi fossero doni e prove. Sotto, sotto, avevamo paura di guarire o di non soffrire e, quando gioivamo, stavamo male, perché pensavamo secondo l’ideologia religiosa, che ci tiene oppressi. Pensavamo che Tu volevi questo.
Come è stato doloroso, ma gioioso, nello stesso tempo, comprendere che Tu sei un Dio che vuole la nostra salute, la nostra gioia, la nostra felicità, perché ci hai creati per essere felici, liberi e per collaborare insieme a te alla costruzione di un mondo migliore, di un mondo più giusto, per far diventare questa Terra un Paradiso Terrestre!
Non ci vogliamo più tenere le nostre malattie, ci rinunciamo e, questa sera, ti chiediamo di guarirci da tutte le nostre malattie fisiche, psichiche e spirituali. Dato che nella seconda lettura si è parlato di sessualità, anche lì, o Signore, intervieni. Quante volte abbiamo pensato che tu ci hai creati così e la nostra sessualità più che diventare fonte di comunione, fonte di felicità, è diventata fonte di chiusura, di dannazione, di tradimenti, di allontanamento da Dio e dagli uomini.

Abbiamo represso e soppresso un po' inutilmente, perché sappiamo che tutto quello che viene represso può essere anche somatizzato. Da qui derivano tutte quelle malattie psicosomatiche, dalle quali questa sera, Signore, ti chiediamo di liberarci.
Nello stesso tempo si è parlato di educazione: educaci Tu, Signore, alla vita, educaci alla felicità, educaci a vivere bene nel nostro corpo, non seguendo gli istinti, ma educandolo, educando queste forze in modo che, anziché essere distruttive, diventino energie. È come la bomba atomica: può essere usata come bomba e distrugge, mentre l'energia atomica può fare tanto bene.
Aiutaci a canalizzare le energie del nostro corpo verso un fine di bene.

La prima lettura, o Signore, parla di divieto di magia, di divinazione; forse tra di noi, nell'assemblea,ci sono persone, che hanno interrogato i morti, hanno fatto sedute spiritiche, hanno consultato maghi o santoni, con la scusa: - Tanto non ci credo...- ma infettandosi, aprendo porte e finestre a questo mondo dell'occulto, che ha fatto ammalare e si è trascinato di generazione in generazione.
Nel tuo nome, o Signore, ti chiediamo di liberarci da qualsiasi spirito che determina malattia nella nostra vita, nella nostra famiglia.
Gesù, Tu ci hai detto, all'inizio della Messa, di chiedere nel tuo nome al Padre; allora, Padre, è nel tuo nome che noi ti chiediamo la piena guarigione per noi stessi e per tutte quelle persone che sono collegate con noi attraverso l'affetto, attraverso le segnalazioni.
Come 2.000 anni fa, o Signore, passa in mezzo a noi e donaci la tua Presenza, che guarisce, che libera.

***

Riflessioni – preghiera

Ti chiediamo, Signore Gesù, di liberarci dalle nostre paure.
Il profeta è colui che sente nel suo cuore la voce di Dio e vive quello che c'è nel suo cuore, anche se, a volte, deve andare controcorrente o non è in conformità con le leggi sociali e religiose.
Signore, donaci liberazione da queste paure, per essere noi stessi e soprattutto per obbedire ***"fino alla morte e alla morte di Croce"*** a Te, che sei Padre e Creatore.
Grazie, Signore Gesù!

***

Mentre passavo con il Santissimo, con Gesù, in mezzo all'assemblea, ho sentito il Signore che ci invitava, o almeno invitava alcune persone, ad accettare la guarigione, accettare di essere guariti; ha identificato la ferita fondamentale, che poi provoca disturbi nell'alimentazione, nella sessualità, nelle relazioni sociali e disturbi nella salute: la fonte di tutte queste malattie e di tutti questi disturbi è proprio il merito.

Il Signore si rivolge a persone religiose, che fanno diverse pratiche, diverse preghiere, come un accumulo di meriti, un accumulo di bene.
Mentre sentivo queste cose, c'è stato il canto "Solo per grazia" che mi è sembrato una conferma.
Il Signore dice a queste persone che è per grazia che le ama, non per i meriti. Ĕ per grazia che dona guarigioni, indipendentemente da tutto quello che possono fare.
Il Signore questa sera ci chiede di accogliere questa guarigione e soprattutto di cambiare il nostro comportamento nei riguardi della vita: anziché all'insegna del merito, all'insegna della gratuità.
Grazie, Signore Gesù!

***

Ci avviamo alla conclusione con un canto.
Diverse persone hanno telefonato e inviato SMS, perché, a causa del maltempo, non possono essere presenti, ma hanno chiesto di pregare. Vogliamo presentarti queste persone, Signore, insieme alle altre che ci scrivono dalla Calabria o da altri luoghi d'Italia. Noi sappiamo, Signore, che la preghiera varca i limiti dello spazio e del tempo, perché può arrivare ai nostri avi, a tutte quelle persone della nostra famiglia, che ci hanno preceduto e può anche continuare. Quindi ti preghiamo per i figli di questa comunità, per quelli che si sono già annidati nel grembo, per quelli che nasceranno.
La preghiera varca i confini del tempo e dello spazio: questa preghiera può arrivare a Parigi, a New York, in qualsiasi parte del mondo, dove ci sono fratelli collegati con noi. Te li presentiamo con il "**Canto del Centurione"** e ti ripetiamo: - Basta una tua Parola e il servo sarà guarito.- Questa tua Parola ci dà vita, energia, guarigione, liberazione e ci fa impazzire di gioia.
Grazie per la tua Parola! Quale dono abbiamo avuto, o Signore, ad avere questa Bibbia, questa Lettera d'Amore che pulsa, che ci dà energia, che dà vita, consapevolezza e respira!
O Signore, questa Parola raggiunga tutte queste persone nel tempo e nello spazio, le metta in comunione con noi e doni loro questa stessa grazia che abbiamo avuto. Tutti insieme vogliamo darci la mano in questa catena di gioia, di Amore, di resurrezione.
Grazie, Gesù! Amen!

P. Giuseppe Galliano msc